

Lettera di Gesù Bambino a tutti noi

Mio Carissimo,

anche quest'anno è passata la data del mio compleanno, il Santo Natale. Tutti gli anni si fa una grande festa e anche quest'anno è stato lo stesso. In questi giorni la gente ha fatto molte compere, ci sono stati anche innumerevoli annunci pubblicitari fatti per radio e per televisione.

In realtà, già da molti anni fa... (quasi 2000) cominciarono a festeggiare il mio compleanno. I primi anni sembrava che avessero capito quanto io ho fatto per loro, però oggi, molti ignorano il motivo che è causa della festa. La gente si raduna e si diverte, senza sapere di cosa si tratti.

Ti racconto di questo anno, quando è arrivato il Natale: hanno fatto una grande festa in mio onore e si sono scordati di invitarmi.

La festa era per me ma quando arrivò il grande giorno mi lasciarono fuori e mi chiusero la porta. Io avrei voluto dividere la loro mensa! In verità non rimasi sorpreso più di tanto, perché in questi ultimi anni molti mi hanno chiuso la loro porta del cuore in faccia.

Siccome non mi hanno invitato, decisi di entrare lo stesso, senza far rumore. Entrai e mi misi in un angolo. Vidi che il mio presepio non c'era, e che era stato sostituito da un albero artificiale pieno di luci e ghirlande. Tutti stavano bevendo. Alcuni, già ubriachi, raccontavano barzellette, anche poco consone alla festa, e ridevano.

Al colmo della festa è arrivato un anziano signore, robusto, vestito di rosso e con la barba bianca. Sembrava che avesse bevuto troppo perché si lasciò cadere pesantemente su una poltrona.

Tutti i bambini corsero da lui: "Babbo Natale, Babbo Natale!!!" come se la festa fosse in suo onore.

Arrivò la mezzanotte e tutti si abbracciarono. Io stesi le mie braccia

sperando che qualcuno mi abbracciasse, ma nessuno mi abbracciò. Ho sperimentato una triste realtà: che io, in quella festa, ero di troppo, e che non ero accettato. Uscii senza far rumore, chiusi la porta e me ne andai. Chi crede che io non ho mai pianto sbaglia, quella notte io piansi. Un'altra cosa che non mi piacque è che nel giorno del mio compleanno, invece di far regali a me se li sono fatti tra di loro.

Una volta uno mi disse: "Come faccio a farti regali se nemmeno ti vedo?" Ti immaginerai già la mia risposta:

"Lasciami nascere nella tua anima, non mi mandare via con il peccato. Se desideri vedermi guardami nell'Ostia Santa. Sono venuto per salvarti. A Betlemme mia madre mi teneva fra le sue mani, il Sacerdote sull'Altare mi tiene tra le sue. Aiuta i poveri, visita gli ammalati e quelli che sono soli, pensa ai tuoi fratelli e mi vedrai in ognuno di loro e sarà come se l'avessi fatto a me. Questi sono i regali che mi piacerebbe ricevere da te."

Sono passati 20 secoli ed ogni anno la storia si ripete. Oggi, come ieri, la gente pensa solo a comprare regali, e di me nessuno si ricorda. Nel miglior dei casi mi vedono come un bambino qualunque, non come Dio fatto uomo. Mi fa pena vederli vivere con la sete di amore avendo la Fonte tanto vicina.

Termino questa lettera sperando di non averti annoiato. Però credimi, anche se hai poco o niente da offrirmi, lasciami entrare nel tuo cuore. Per me sarà il più bel dono che tu mi possa fare.

Se fino ad oggi non lo hai fatto, provaci. È l'unico modo per prepararsi a celebrare la Eterna Natività nella Betlemme del cielo.

*A presto. Il tuo miglior amico e ... anche se non ci credi,
il tuo DIO, Gesù Cristo.*

